

Duro attacco a Bossi poi Forza Italia abbandona l'aula **Insulti e diktat** **Berlusconi fa l'ultrà** **D'Alema: Dini non farti intimidire**

Se questo è un leader

GIUSEPPE CALDAROLA

RARAMENTE ERA accaduto di ascoltare in Parlamento un discorso più povero di quello pronunciato ieri da Silvio Berlusconi. Il «signore della guerra» ha tirato fuori lo spadone contro tutti, spesso anche contro la sintassi, e ha promesso guerra a tutti. Ha conteso molto anche la scena. Prima che Berlusconi parlasse i banchi della destra erano praticamente vuoti. Dalle 20,07 alla spicciolata è entrata la gran parte dei deputati del Polo, l'on. Maiolo si è affrettato a stringere rassicurante la mano all'oratore che appariva teso e appena il «signore della guerra» ha pronunciato il nome del «giuda» Bossi bollandolo «d'inimiamia» a vita (con un linguaggio da banda di periferia o da clan), berlusconiani vecchi e nuovi hanno decretato l'apoteosi. Ma un vero «signore della guerra» deve saper anche perdonare (non c'è una trasmissione Fininvest che si intrattiene su

ROMA. Dopo aver tuonato contro le «misterie della prima Repubblica», Silvio Berlusconi concede a Dini un «si con riserva». Cioè l'astensione, annunciata a nome di tutto il «polo». Molti, in Forza Italia, volevano un sì e invitavano ad attendere la replica del presidente del Consiglio: per compiacere Fini, però, Berlusconi ha voluto bruciare i tempi. In un intervento intriso di vittimismo, il Cavaliere ha coperto di insulti Bossi e ha duramente polemizzato con il Quirinale. Giunto a Montecitorio poco prima di pren-

BRAMBILLA CASCELLA DIMICHELE GALIMBI LAMPUGNANI LEISS RONDOLEMO VAME ALLE PAGINE 348-350



Il prof. Di Pietro «Italia svegliati ti servono le regole»

Di Pietro, nella libera università di Castellanza, lancia una sorta di manifesto politico: «Basta con la partitocrazia, dobbiamo premiare il merito». Da Tangentopoli bisogna uscire, non per fare sconti a nessuno, ma perché l'economia ristagna fra trasparenza formale e leggi di mercato. Poi chiede nuove regole e dice: «Il popolo deve alzare la voce e il livello morale dei suoi rappresentanti».

ROBERTO CARULLO
A PAGINA 7



Razzismo in Canada: soldato nero al guinzaglio

Riti d'innalzazione razzista fra le forze armate canadesi. Nella base di Petawawa in Ontario un soldato nero del reparto speciale aerotrasportato è costretto a camminare a quattro zampe con un guinzaglio intorno alle spalle. L'immagine, che risale al 1992, è stata trasmessa in questi giorni dalla tv canadese ed ha scioccato l'intera popolazione. Sulla schiena della recluta i compagni bianchi avevano scritto con degli escrementi «I love the Ku Klux Klan», la terribile setta che, negli anni passati, ha seminato il terrore fra la popolazione nera. L'episodio,

scoperto soltanto ora da alcuni giornalisti, ha gettato grandissimo discredito su un'unità che era considerata il vanto dell'esercito canadese, tanto che il governo, ieri, ne ha annunciato lo scioglimento. «Non posso che esprimere il mio sdegno ed il mio disuglio intorno alle spalle. L'immagine, che risale al 1992, è stata trasmessa in questi giorni dalla tv canadese ed ha scioccato l'intera popolazione. Sulla schiena della recluta i compagni bianchi avevano scritto con degli escrementi «I love the Ku Klux Klan», la terribile setta che, negli anni passati, ha seminato il terrore fra la popolazione nera. L'episodio,

Un giornale nel mondo di Internet

STEFANO ROBOTÀ

CHE COSA ACCADE, o può accadere, quando l'antica forma di comunicazione rappresentata dal giornale si scioglie nel nuovissimo universo tecnologico delle reti, e della rete delle reti, Internet? Nulla sarà più come prima - si dirà. Ma le previsioni sono difficili, e sono ingannevoli le proiezioni basate soltanto sui dati di oggi, come ci insegna proprio la tumultuosa esperienza di Internet. Si potrebbe perfino dire che i giornali sono sempre stati al centro d'una ideale rete, quella costituita dai loro lettori, via via divenuti più attivi e reattivi con il crescere delle tecnologie a loro disposizione. Una qualche «interattività» è sempre stata nelle cose: con le lettere, che l'accorta gestione di un mitico direttore de *La Stampa*, Giulio Debenedetti, aveva trasformato nell'alimento di una rubrica che ha fatto epoca, «Specchio dei tempi»; con le telefonate, che in momenti critici hanno intasato i centralini di più di un giornale; e soprattutto con i fax, a un tempo manifestazione d'opinione e mezzo di pressione sul giornale stesso.

Guai, però, a ragionare come se l'entrata in Internet altro non fosse che uno sviluppo lineare di tutte quelle vicende. Qui non si amplia soltanto la platea dei let-

la qualità del rapporto con l'esterno, e si trasforma la natura stessa del giornale.

Un mondo nuovo e diverso può impadronirsi del giornale, piegarlo ad usi fino a ieri impensabili e, soprattutto, trasformarlo in occasione di discussione non più controllabile da chi gestisce il giornale. Le lettere al direttore

SEQUE A PAGINA 11

«A quel processo ci penso io...»

Registrato un colloquio in casa tra Carnevale e un avvocato
A Salerno due magistrati arrestati per mafia e traffico di armi

SABATO FILM
-3-
SABATO 26 GENNAIO CON
L'UNITÀ UN GRANDE FILM
«Ultimo Tango a Parigi»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Intervista al senatore
Andreotti: «Ci sono state pressioni sui testimoni»
GIAMPAOLO TUCCI
A PAGINA 9



La ragazza di Verona che, col fidanzato, ha ammazzato per la casa

«Così uccidemmo mia madre L'abbiamo visto fare nei film»

VERONA. Nadia Frigerio, la matricida di Verona, ha spiegato, in una lunga e sconcertante confessione al magistrato, come è nata l'idea del delitto. Lo avrebbe accuratamente studiato assieme al suo fidanzato che poi lo avrebbe materialmente realizzato. Così racconta la donna. Ai giudici la ragazza ha raccontato che, dapprima, aveva (meglio: avevano) pensato di sgozzare la donna. Ma poi non se n'è fatto più nulla: «Perché odio la

ZONA RETROCESSIONE
di GINO e MICHELE
NICHELE SARTORI
A PAGINA 11

«Ho messo un'insegna e lo Stato mi chiede una tassa sull'ombra»

ROMA. C'è anche una tassa sull'ombra? Una denuncia dell'associazione degli artigiani di Mestre rivela che anche un'insegna di un negozio o di una bottega, purché a «cassettoni» (ovvero in grado di proiettare un'ombra) è soggetta all'imposta di occupazione del suolo pubblico, oltre che all'imposta sulla pubblicità. E così, sullo stesso bene (l'insegna) bisogna pagare due tasse diverse all'ente locale, con annessi adempimenti. Non c'è nulla di strano, chiariscono gli esperti: questo tipo di imposte esiste dagli anni '30, e se si vuole allentare il federalismo fiscale bisogna pure rassegnarsi a qualche duplicazione. Sarà. Certo è che il nostro sistema fiscale sembra proprio cercarsele con il lanternino le ragioni per far mugugnare i contribuenti.

ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 10



CHE TEMPO FA
Grazie Dini
HO SEGUITO IN TIVÙ il discorso di insediamento di Lamberto Dini in quello stato di torpore crepuscolare nel quale è bello lasciarsi scivolare, soprattutto in inverno. Specie la parte economica mi è parsa nobilmente tediosa, e mi è sembrato di percepire nell'intero emiciclo, a destra come a sinistra, il diffondersi di uno stato di sonnolenza che risarciva i deputati, e tramite loro l'intero paese, di lunghi mesi di spasmodica tensione. Mano a mano che le palpebre si facevano pesanti, e reclinavo la testa sul tavolo della cucina godendomi, nel dormiveglia, la modesta luce del tramonto, come ninnato dalla voce monocorde del presidente del Consiglio, il governo Dini saliva nella mia stima e nella mia gratitudine. Mia moglie, rincasando, mi ha trovato profondamente addormentato davanti al discreto bagliore azzurrognolo del video, come un grosso cane ronfante davanti al focolare. «Che ha detto Dini?», «Non lo so - ho risposto stircchiandomi - ma è sicuramente Lui l'uomo che stavamo tutti aspettando».

[MICHELE SERRA]

Sabina Guzzanti
MI CONSENTA UNA RIFLESSIONE
(Anche se non è il mio ramo)
Una straordinaria Sabina Guzzanti dà voce, mimica e volto a una galleria di personaggi assolutamente esilaranti: Marrelli e Moana, la Pivetti e Miglio, e naturalmente il Cavaliere... ma anche Irene Lapippa, Suor Amnesia da Collegno, Daniela Lo Buozzo e Annalisa Trota.
Pagine 160, Lire 24.000
CON IL LIBRO, IL COMPACT DISC DELLE CANZONI CANTATE DA SABINA GUZZANTI
Baldini & Castoldi